

La proposta firmata da un terzo dei senatori doveva approdare in Aula domani. Ma le commissioni hanno fatto melina. Il Pd: "Ignorati gli appelli della Consulta"

I volti e le storie



▲ **Dj Fabo**
Dalla sua morte in Svizzera nel 2017 nasce la sentenza della Consulta



▲ **Fabio Ridolfi**
Chiede il suicidio assistito ma nel 2022, sfinito, sceglie la sedazione



▲ **Federico Carboni**
Muore il 16 giugno 2022: è il primo suicidio assistito legale in Italia



▲ **Sibilla Barbieri**
Dopo il no della Asl, sceglie di morire in Svizzera il 6 novembre 2023



▲ **Laura Santi**
Umbra, 49 anni, da due ha chiesto l'ok alla Asl ma attende risposta



▲ **Martina Oppelli**
Ha denunciato la Asl che latita per tortura e rifiuto di atti d'ufficio

Suicidio assistito, 90 audizioni "Un trucco per bloccare la legge"

Convocate decine di associazioni dell'ala cattolica integralista: rischio slittamento a dopo la finanziaria. E centinaia di malati partono per la Svizzera

di Maria Novella De Luca

ROMA – La sofferenza può attendere, la Politica ha altro da fare. Si apre con una nuova sconfitta sul fronte della legge sul suicidio assistito questo autunno 2024, segnato ormai da decine e decine di persone con gravissime disabilità e malati terminali che si mettono in viaggio verso la Svizzera per essere aiutati a morire. O scelgono di restare e combattere – a volte per anni – nei tribunali di tutta Italia per ottenere la libertà di scelta sul fine vita. In totale disprezzo verso le richieste della Corte Costituzionale, che fin dal 2019, con la sentenza sul caso DjFabio che ha definito con chiarezza possibilità e limiti del suicidio assistito rendendolo legale anche in Italia, chiede al Parlamento di varare una legge. Richiesta ribadita dalla Consulta con una nuova sentenza il 18 luglio scorso.

Niente da fare. Il testo incardinato in commissione al Senato, il disegno di legge del Pd Alfredo Bazzoli, avrebbe dovuto essere discusso in aula domani, 17 settembre, come prevede il regolamento per i provvedimenti che hanno le firme di un terzo dei senatori. Ma l'arrivo in aula sarà poco più che un atto formale. Le due commissioni deputate, Sanità e Giustizia, in sette mesi non hanno quasi mai esaminato il testo, quindi si deve ripartire dall'inizio. «Pur di evitare che si giunga mai alla discussione – denuncia il senatore Bazzoli – la Destra ha chiesto ben 90 audizioni di soggetti estranei all'argomento, con un intento puramente dilatorio. L'obiettivo è impantanare tutto. La verità è che non vogliono af-



▲ **La Coscioni** Alla Consulta con le firme per il referendum sull'eutanasia

I numeri

15.559

Le richieste di informazioni

Sono quasi 16mila in un anno le richieste di informazioni sul fine vita arrivate all'associazione Luca Coscioni attraverso il numero bianco allo 06.99313409: circa 43 al giorno, più 28% rispetto all'anno precedente

3

Chi ha avuto la morte assistita

Finoratre persone in Italia sono morte con il suicidio assistito: oltre a Federico Carboni Gloria, paziente oncologica veneta, e Anna, 55enne affetta da sclerosi multipla. Altri come Antonio, ottenuto il via libera, hanno scelto di aspettare

frontare la discussione di un tema sul quale la Consulta ha dato indicazioni precise». «Noi abbiamo chiesto tredici audizioni e tutte di merito – incalza anche Sandra Zampa, Pd – mentre il centrodestra ha proposto nomi davvero improbabili, per allungare i tempi. Prendendo in giro non solo noi, ma anche la Cei e la Corte costituzionale».

Basta scorrere infatti l'elenco delle associazioni audite, il 90% di area cattolico-integralista. Accanto alle sigle della medicina palliativa, degli ordini dei medici, del mondo giuridico, del Comitato di Bioetica e di pochissime realtà laiche come l'Associazione Luca Coscioni, troviamo: Family Day, Movimento per la Vita,

Psicologi cattolici, Pastorale sanitaria. Ma anche: Associazione umanitaria Padania, Giuristi per la vita, Associazione San Tommaso Moro, Scienza e vita, Pontificia accademia per la Vita, compresa suor Roberta Vinerba, teologa, esperta di adolescenza, ma non certo di bioetica. L'universo pro-life insomma. Novanta audizioni in tempi diluiti per arrivare alla legge di bilancio quando, naturalmente, l'economia avrà la precedenza. Insomma, denunciano i senatori dem, «un vero e proprio ostruzionismo». Del resto che Lega e Fratelli d'Italia, tenacemente contrari a ogni apertura sulle scelte di fine vita, vogliano rinviare *sine die* un tema così spinoso è stato chiaro fin da

subito. (Ma anche Forza Italia, per diretta ammissione di Tajani, ha affermato che prima del fine vita «dobbiamo pensare alla legge di bilancio»).

Appunto: la sofferenza (degli altri) può attendere. La questione è ancora più complessa: se si arrivasse alla discussione del testo Bazzoli, che recepisce in modo abbastanza fedele, anche se in modo più restrittivo, la sentenza della Consulta, gli avversari della legge dovrebbero andare contro con quanto affermato dalla Corte Costituzionale. La cui sentenza del 2019, in assenza di una legge, oggi permette già il suicidio assistito in Italia, con il supporto del servizio sanitario nazionale. Peccato che come dimostrano le eroiche storie di Federico Carboni "Mario", di "Anna" e di "Gloria", tutti assistiti dall'Associazione Luca Coscioni, per arrivare ad ottenere il diritto di una morte assistita ci siano voluti anni di battaglie legali.

Diritto negato invece, tragicamente a Sibilla Barbieri, 58 anni, paziente oncologica, cui la Asl di appartenenza, a Roma, negò nel 2023 l'accesso al suicidio assistito morta in Svizzera il 6 novembre dello scorso anno, accompagnata dal figlio Vittorio Parpaglioni e da Marco Perduca dell'Associazione Coscioni. Così come dovrà forse partire per Zurigo anche Martina Oppelli, 49 anni di Trieste, tetraplegica, affetta da sclerosi multipla. Intanto migliaia di persone che vivono indicibili sofferenze chiedono giustizia. «Negli ultimi 12 mesi – si legge sul sito Coscioni – sono arrivate 15.559 richieste di informazioni sul fine vita». «Continueremo a batterci nei tribunali per aiutare chi vuole ottenere il suicidio assistito in Italia e accompagnare in Svizzera chi non riuscirà a ottenerlo. L'agenda politica sull'eutanasia e fine vita – ha spiegato Marco Cappato nei giorni scorsi – la stiamo facendo noi con le disobbedienze civili e nelle aule di giustizia. Il Parlamento non ha fatto nulla. Saremo i primi a salutare non una legge purché sia, ma una buona legge che garantisca il diritto a scegliere liberamente il proprio fine vita». CONFESSIONE RISERVATA